

LA CRISI POLITICA

# Il giuramento di re Giorgio e Grillo protesta in piazza

Giorgio Napolitano, alle 17, a Montecitorio, a Camere riunite, farà il suo secondo giuramento. Subito dopo cominceranno le consultazioni per la formazione del governo sulle cui ipotesi dal Pd frantumato

si alzano veti incrociati. Ieri gigantesca manifestazione dei grillini, con Grillo che si è limitato a un'apparizione lampo.

■ ALLE PAGINE 2, 3, 4, E 6

## LA CRISI POLITICA

# «Così si sfascia tutto, sacrificato Prodi»

Paolo Costa è stato stretto collaboratore dell'ex premier ulivista. Stradiotto: «C'è una sola soluzione, la grande coalizione»

di Carlo Mion

► MESTRE

Qualcuno ieri è tornato a casa per poche ore, altri hanno preferito rimanere a Roma dove oggi parteciperanno al giuramento del Presidente Giorgio Napolitano. Ma in tutti c'è molta tristezza e preoccupazione per il futuro del loro partito. Sono gli onorevoli e i rappresentanti della sinistra veneziana usciti da una settimana che per il Pd è stato un Vietnam.

«Ho ben poca voglia di parlare di quanto successo. E lo può ben immaginare anche lei», dice l'onorevole Delia Murer. «Diciamo che l'elezione del Presidente Napolitano ci permette, per ora, di avere la convinzione di poter affrontare i problemi del Paese. Ma quanto successo è molto grave. Soprattutto dopo il voto su Romano Prodi. Dobbiamo aprire un confronto aperto e molto profondo, per affrontare la crisi in cui ci troviamo, i problemi conseguenti e le responsabilità. Bisogna farlo a viso aperto non come avvenuto per le votazioni», continua Murer. «Dopo che la linea Grillo per il Governo è stata battuta, non poteva essere ripresa per il capo dello Stato, magari sotto ricatto del M5S».

Per Paolo Costa, ex eurodeputato del Pd ed ex ministro, molto vicino a Prodi, quanto successo nel Pd a Roma, non è una sorpresa. «Era inevitabile. Io sono fuori della politica attiva da 5 anni ma non mi meraviglia che si siano schiantati contro un muro. Già cinque anni fa i partiti erano una macchina che non aveva una direzione. Sono tre le questioni principali di questo fallimento nel Pd: non hanno trovato un sistema per scegliere i dirigenti più meritevoli; non sanno indicare quale strada vogliono intraprendere per il Paese del futuro; e la base a cui si rivolgono è quasi esclusivamente fatta di pensionati e settore pubblico senza l'attenzione, se non minima, di quelle che sono le nuove forze produttive. Inevitabile che si finisca per essere considerati dei conservatori», continua Costa. «Se non si ragiona su questi tre punti non si va da nessuna parte. E Napolitano può fare ben poco. Ma perché Bersani gli otto punti li ha annunciati solo due giorni prima delle elezioni e non li ha messi sul piatto della bilancia fin dall'inizio? Bisogna spiegare alla gente che progetto hai e dove vuoi portare il Paese. E poi la scelta del Capo dello Stato, deve avvenire in base a degli standard definiti prima. E non tirare fuori dei nomi quasi a caso trincerandosi dietro ad un: deve essere il Presidente di tutti. Un concetto che non vuol dire nulla quando devi scegliere la persona più adatta», conclude l'ex ministro. «Rimango sulla posizione che per continuare bisogna fare come in Germania», dice Marco Stradiotto, ex senatore Pd. «Una grande coalizione perché se non hai i numeri non puoi governare. La soluzione Napolitano ci consentirà di arrivare a fare delle riforme, ma non può durare a lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giorgio Napolitano oggi alle 17 giura per la seconda volta



Grillo ieri a Roma, sale su un'auto e torna a gridare: «Arrendetevi!»



Paolo Costa, Romano Prodi, Davide Zoggia e Alessandro Maggioni



Pierluigi Bersani nei giorni scorsi alla Camera

*(Foto d'archivio)*